



CELEBRARE LA MEMORIA, GUARDARE AL FUTURO

Cari Soci, il 2019 è stato un anno memorabile, in cui la chimica ha celebrato uomini e ricorrenze in una serie innumerevole di iniziative, sia a livello nazionale che internazionale, che hanno anche avuto un notevole risalto sulla stampa e sul web. Come noto, l'UNESCO ha proclamato il 2019 anno Anno Internazionale della Tavola Periodica degli Elementi Chimici per celebrare i 150 anni dalla prima pubblicazione della Tabella di Dimitrij Mendeleev.

La IUPAC ha celebrato i suoi 100 anni.

Nel 2019 abbiamo anche celebrato l'anniversario dei cento anni dalla nascita di Primo Levi e quello dei 100 anni di vita della nostra rivista *La Chimica e l'Industria*.

Queste ricorrenze sono state accompagnate da un fiorire di iniziative che ci hanno visti impegnati in forme a volte anche inconsuete, che hanno coinvolto strati molto ampi della società civile in un incontro e un confronto con anime diverse della chimica, del mondo della ricerca, delle università e degli enti pubblici, del mondo delle professioni, delle industrie e dei laboratori.

Per tutti noi la SCI e la rivista *La Chimica e l'Industria* hanno rappresentato un importante luogo di identità, di documentazione della nostra storia, di informazione sugli avanzamenti della ricerca scientifica e tecnologica. Funzionando da collegamento tra tutte le componenti della società, le ha stimolate ad un dibattito sulle questioni più attuali e scottanti che riguardano la nostra disciplina, spingendole a una discussione aperta su limiti e potenzialità delle nuove conquiste della chimica.



In quest'ottica si è svolta alla fine di agosto la prima edizione del *CIS 2019*, conferenza internazionale organizzata dalla SCI, in collaborazione con European Chemical Society (EuChemS), Federchimica, Farindustria e con il supporto del Consorzio INSTM e dell'Associazione Italiana di Scienza e Tecnologia delle Macromolecole (AIM) che, con 360 partecipanti appartenenti a università, enti di ricerca, aziende,

associazioni e reparti tecnologici di Corpi dello Stato, ha inaugurato una formula innovativa, diversa dai tradizionali congressi scientifici, nella prospettiva di offrire nuove opportunità nei rapporti tra ricerca, industria e società nel campo della chimica.

CIS 2019 ha mirato a colmare il divario esistente tra le capacità scientifiche della ricerca e i bisogni dell'industria e della società. È stata una conferenza creativa, perché orientata a presentare risultati di ricerca applicabili, piuttosto che solo aspetti scientifici, richieste specifiche da parte delle aziende ed aspetti strategici della ricerca identificati dagli enti pubblici, per favorire la competitività nel settore della chimica e affrontare le grandi sfide della società.

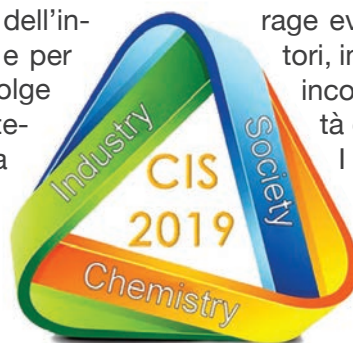
L'obiettivo, a mio parere pienamente raggiunto, della conferenza *CIS 2019*, è stato quello di essere una vetrina di idee, soluzioni, concetti che uniscono idea e innovazione, di fornire nuove motivazioni alla creatività scientifica, nuovi input per identificare le problematiche di ricerca da parte delle imprese e della società, dunque, uno strumento, in un periodo di transizione, per avere una migliore

visione del panorama della ricerca e dell'innovazione per la produzione chimica e per tutte le altre aree in cui la chimica svolge un ruolo cruciale, dall'energia alla protezione dell'ambiente, alle scienze della vita e della salute, all'industria di processo, ecc.

La conferenza si è sviluppata in tre giornate ed è stata preceduta da una tavola rotonda sul tema: "Nessun futuro senza chimica", aperta al pubblico, coordinata dal giornalista Pietro Greco, dedicata a discutere il ruolo e le opportunità per la chimica di giocare un ruolo più forte nell'affrontare le sfide della società, in una più stretta interazione con l'industria.

Durante la tavola rotonda, sono stati molti i temi e i dati concreti mostrati e discussi nei vari interventi. La centralità della chimica nella risoluzione dei problemi ambientali è stata affrontata da Vincenzo Balzani e Ferruccio Trifirò. L'impegno e la responsabilità sociale delle imprese che operano nel campo della chimica è stato evidenziato anche da Luigi Mansi, del Consiglio di Presidenza di Federchimica, che ha sottolineato come il 55,4% del fatturato dell'industria chimica italiana sia ottenuto da 170 aziende che hanno aderito al programma volontario *Responsible Care*, un programma mondiale di sviluppo industriale sostenibile che ha profondamente cambiato il modo di concepire l'industria. È emerso che il settore della chimica è in crescita e in continua evoluzione. Lo ha spiegato anche Antonio Messina, vicepresidente di Farmindustria, parlando dei grandi cambiamenti e delle opportunità legate all'industria dei farmaci. Un settore in crescita, con ottime prospettive anche per i giovani laureati in chimica, come espresso anche da Nausicaa Orlandi, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Chimici e dei Fisici, spiegando il recente riconoscimento della professione di chimico come professione sanitaria, che apre ai chimici nuovi ambiti lavorativi nel settore della salute.

La prima giornata di lavori si è articolata attraverso le tre conferenze plenarie di Anthony Ryan, Kohzo Ito e Robert Schlogl su tematiche di frontiera che rappresentano una sfida per la chimica nell'ottica dello sviluppo sostenibile ed un "poster and broke-



rage event" dove aziende, start-up, ricercatori, investitori e stakeholders si sono potuti incontrare per esplorare nuove opportunità di collaborazione e partenariato.

I giorni successivi sono stati dedicati a 8 workshops paralleli che hanno messo a confronto le richieste delle aziende e agenzie governative con le risposte dei ricercatori sui temi scottanti ed attuali, quali Chemistry for secure society, Chemistry meets

bioeconomy, Smart peptide chemistry for next generation industry in a sustainable society, Chemistry meets light: applications and perspectives in the fields of energy, environment, health, nanotechnology, food and cultural heritage, Sustainability of products, Mobility, Plastics and Environment, Smart materials.

Con questa nuova formula, molto apprezzata dai partecipanti, e che speriamo diventi un appuntamento ricorrente, la comunità dei chimici ha voluto annunciare un cambiamento in atto e un auspicio per il futuro: una maggiore collaborazione tra il mondo dell'università e quello dell'industria e, allo stesso tempo, un'attenzione sempre crescente alle persone, alla società civile e all'ambiente.

Questo editoriale, l'ultimo del mio mandato, rappresenta, come gli altri, un momento per condividere con voi l'attività che la SCI ha svolto nel 2019, fare un bilancio sulle nostre iniziative e sull'impatto che hanno avuto. In questo 2019 la SCI si è ulteriormente rafforzata, nel numero degli iscritti, nella rappresentatività e nella visibilità internazionale e ha fatto sentire la sua voce, tutte le volte che è stata richiesta in via istituzionale. Ha incrementato la collaborazioni con il mondo industriale, con il mondo della scuola e con la Federazione degli Ordini dei Chimici e dei Fisici.

Per quanto mi riguarda, vorrei solo aggiungere che ho cercato di fare del mio meglio, con energia e impegno. È stato un onore rappresentare la chimica italiana per tre anni e mi auguro che a testimoniare per me ci siano le azioni e i risultati ottenuti. Ho ricevuto tanta collaborazione ed ho seguito con entusiasmo il lavoro, veramente impressionante in termini di quantità e qualità, di tutte le Sezioni, le Divisioni e i Gruppi.

Grazie a tutti.